

Criteria per un recupero del patrimonio artistico

COME RIDISEGNARE IL VOLTO DEL FRIULI

La necessità di restituire alla collettività non soltanto i monumenti, le singole opere, i centri storici, ma anche quei più generali valori ambientali che la devastazione del terremoto ha compromesso

Dal nostro inviato
UDINE, maggio
 Ai piedi della collinetta dove sorge Valeriano la Guardia di Finanza ha posto un blocco. Fermano tutte le auto. Soltanto dopo aver fatto vedere la tessera dei giornalisti si lasciano passare. Il timore — più che giustificato — è che in questo paesino possano penetrare persone prive di scrupoli, arraffatori di oggetti d'arte.

All'ingresso di Valeriano, semi distrutto dal terremoto, c'è la deliziosa chiesetta di Santa Maria dei Battuti. Lo spettacolo è terrificante. Il tetto è crollato e i muri, sorretti da impalcature di tubi Innocenti, stanno su per miracolo. La facciata, come si sa, è tutta piena di affreschi del Pordenone, il grande pittore friulano che ha un posto di grande rilievo fra gli artisti del tardo rinascimento. Nell'interno della chiesa, sulla parete sinistra, c'è un altro affresco del Pordenone: la natività. Fortunatamente questi affreschi si sono salvati. Quelli trecenteschi sulla volta, invece, sono andati quasi completamente distrutti. Ma anche per quelli del Pordenone si dovrà provvedere tempestivamente. Gli affreschi sulla facciata, infatti, sono solcati da grosse crepe. La figura del S. Cristoforo, per esempio, è deturpata da uno squarcio piuttosto profondo. Tutta la conca absidale è pure crepata. In terra ci sono montagne di macerie e, fra i calcinacci e le pietre, fanno capolino frammenti di affreschi. Chiunque potrebbe impadronirsi se non ci fosse il posto di blocco della Finanza.

Nelle due pareti laterali della chiesetta ci sono grandi

fasce affrescate da ignoti maestri trecenteschi. Anche queste opere si sono sostanzialmente salvate. Quelli della Sovrintendenza, come si è visto, sono già arrivati e hanno provveduto alle prime necessità. Ma il tempo è aperto a tutte le intemperie. Il tetto è completamente sconquassato e, come nei giorni scorsi, la pioggia può rendere più grave il disastro.

Da Valeriano ci spostiamo a Pordenone. Ci hanno parlato dei gravi danni subiti dal Duomo e vogliono vedere come si è chiuso, ma un giovane sacerdote ci apre e ci accompagna nella visita. Il Duomo è una poderosa costruzione tardo gotica della seconda metà del Quattrocento. Dal tempio sembra abbastanza intatto, ma quando si è dentro si trova un disastro. Ora devono cominciare tutti da capo. Ancora l'entità del danno non è stata stabilita, ma la cupola ha riportato gravi lesioni. La navata è pressoché integra, ma la cappella del Battuto, con affreschi tardo gotici, appare lesinata. Anche nella cappella alla destra dell'altare maggiore, gli affreschi trecenteschi sono deturpati da molte crepe.

Le lesioni alla cupola sono quelle che destano la maggiore preoccupazione perché non si sa fino a che punto questi danni possano minacciare l'equilibrio del tempio. Il bellissimo campanile romanico è tutto pieno di affreschi del Pordenone, ma anche per quelli del Pordenone si dovrà provvedere tempestivamente. Gli affreschi sulla facciata, infatti, sono solcati da grosse crepe. La figura del S. Cristoforo, per esempio, è deturpata da uno squarcio piuttosto profondo. Tutta la conca absidale è pure crepata. In terra ci sono montagne di macerie e, fra i calcinacci e le pietre, fanno capolino frammenti di affreschi. Chiunque potrebbe impadronirsi se non ci fosse il posto di blocco della Finanza.

Nelle due pareti laterali della chiesetta ci sono grandi

quello veneziano di S. Marco, la retta benissimo all'onda del terremoto. Peggio sarebbe, invece, ha subito il Palazzo comunale, di stile gotico. Costruito fra il 1290 e il 1360 è ora tutto circondato da impalcature di tubi Innocenti. La torretta di destra è crollata, mentre quella di sinistra è soltanto lesionata. Tutto l'edificio, però, appare compromesso. Qui aveva sede la civica pinacoteca, che ora, chiusa per quanto tempo, rimarrà chiusa. Le opere che vi erano custodite si sono salvate.

L'ultima tappa di questo scorcio itinerario la dedichiamo a Cividale. Anche qui ci aspettano visioni amare. Credevamo di trovare tutto integro o quasi e invece, appena entrati in città, vediamo che tutti gli edifici del centro storico sono sorretti da impalcature. Il Duomo, che ha una bella facciata rinascimentale, è chiuso. Il sacrestano ci dice che stanno aspettando la visita dei Vigili del Fuoco per un controllo. A stare dove la scossa del sisma ha provocato lesioni serie. Ci dirigiamo verso l'oratorio di S. Maria in Valle, meglio conosciuto col nome di Tempio del Longobardo. Esempio mirabile dell'arte alto medievale (risale all'XI secolo), il tempio aveva già subito gravi danni dal terremoto del 1222 e dalle alluvioni del 1468 e del 1472. Nell'interno, nella parete di fondo, conserva le stupende sei statue dei santi figure in un contornio bellissimo in bianco, dell'XI secolo. Il tempio è stato chiuso al pubblico, ma una custodia ci fa strada lungo la via pensile sul Nativone e ci apre la porta. Le sei statue sono salve e anche il contornio con i rilievi di vite della stessa epoca è rimasto intatto. Si nota, invece, una crepa sull'arco di destra e si scorgono parecchi calcinacci nel pavimento.

Il controllo della Sovrintendenza è già stato effettuato e, per prudenza, si è deciso di chiudere temporaneamente il tempio ai visitatori. Per fortuna i danni non sono gravissimi e si spera che fra non molto le visite potranno riprendere.

Nella chiesa di San Biagio gli operai sono sul tetto. Il terremoto ha aperto dei varchi che devono essere subito riparati perché ci piove dentro. L'interno è intatto e gli affreschi trecenteschi non hanno subito danni. Ma il centro della città fa impressione con le sue strade sbarrate, con le sue case sorrette da grossi pali di legno. Anche qui è difficile stabilire un bilancio, ma molti edifici, purtroppo, sembrano compromessi in modo irreversibile.

Torniamo a Udine per continuare il discorso con il prof. Giancarlo Menis, direttore del Centro catalogazione regionale di Villa Manin. «Per avere una visione esatta dei danni — ci dice — non bastano mesi. Le dirò di più: un bilancio preciso non potrà essere fatto». Lo guardiamo un po' sorpresi e lui ci spiega: «Vede, soltanto per il comune di Mogio la catalogazione era stata completata. Per quel comune, dunque, sarà facile fare un bilancio perché basterà mettere a confronto la nostra catalogazione con quello che è rimasto per sapere ciò che è andato perduto. Ma per tutti gli altri comuni? Voglio farle un esempio. Venzone risiede il prof. Clonifero che sa tutto sul suo comune, conosce tutte le pietre, è un esperto di archivio vivente. Per fortuna il prof. Clonifero si è salvato e potrà esserci, ora, di grandissimo aiuto. Se fosse morto, come tanti altri, non sapremmo come fare».

Dunque, in modo esatto, non potremmo mai sapere la reale entità dei danni subito dal patrimonio artistico culturale. Ci sono, fra l'altro, i famosi «sciacalli» che non perdono tempo. Risultano dalle chiese, in questi giorni drammatici, siano sparite parecchie cose. Molissime sono state distrutte dal terremoto, ma altre hanno preso la via di negozi lontani di mercanti privi di scrupoli.

Non ci sono, poi, soltanto i centri storici. I castelli, le opere d'arte. Anche i valori ambientali, già menomati dalla massiccia presenza delle servitù militari e dalla speculazione edilizia, hanno subito devastazioni. Tutta la zona collinare, già deturpata dal tracciato dell'autostrada Udine-Tarvisio, ha subito ferite spaventose. Anche la zona delle colline moreniche, al di qua e al di là del Tagliamento, è stata seriamente compromessa dal terremoto. Gli smottamenti rischia-

MANZÙ E LA PACE



Nel pomeriggio di oggi a Firenze sarà presentata la mostra fotografica intitolata «La Giudea», dove è stata allestita una mostra di opere di Manzu' e di alcuni bronzi, disegni e incisioni dello scultore. Parlerà il professor Carlo Ludovico Ragghianti. Nella foto: «La sedia dell'Imperatore», una scultura di Manzu'.

no di mutare, in varie zone, il paesaggio agrario. I mutamenti, quindi, sono assai rilevanti. In certi casi il sottile, delicato equilibrio che si era stabilito fra la gente e le opere dell'uomo rischia di non essere più recuperato. I centri storici, invece, devono assolutamente essere restituiti alla collettività.

In questi giorni ho passato a girare fra le distruzioni ho parlato con molti gente. Parecchi mi hanno ricordato l'esempio dei polacchi e di Varsavia, il cui centro storico è stato dai nazisti, venne riletto sulla base dei quadri del veneziano Bellotto. Venne così restituito ai polacchi la memoria del loro tempo. Altrettanto — mi dicono — dovrà essere fatto per il Friuli. Ma si dovrà procedere con rigore scientifico e con l'indispensabile tempestività. Tutti i reperti dovranno essere salvaguardati e catalogati con estremo scrupolo. Al momento della ricostruzione, rappresentando sicuri punti di riferimento. Ezio Bellotto, della Sovrintendenza di Trieste, ha già fatto alcuni calcoli. A suo giudizio, il valore dei danni subiti dal patrimonio artistico culturale ammonta a miliardi di lire. Ma è chiaro che ci sono valori che, in nessun modo, possono essere monetizzati. Questi valori sono unici e irripetibili. Ma dove si può operare, procedendo a restauri collettivamente, si deve subito iniziare il lavoro, senza perdere tempo.

Iblio Paolucci

I socialisti olandesi giudicano la politica del PCI

Un'occasione per l'Europa

A colloquio con i dirigenti del maggiore partito dell'Olanda - L'analisi di Relus Ter Beek responsabile degli affari europei - «Una partecipazione dei comunisti italiani al governo essenziale per affermare indirizzi progressisti nella CEE»

Dal nostro inviato
L'AJA, maggio.
 «Se il PCI realizzerà il compromesso storico, si produrrà un fatto politico nuovo destinato ad andare al di là delle frontiere italiane. Per i partiti socialisti, sarà questa la prima occasione di aprire un dialogo con i comunisti a livello europeo». Così scrive, a conclusione di un lungo articolo sul settimanale di sinistra De Nieuwe Lijn, il responsabile della politica europea del Partito socialista olandese, Relus Ter Beek.

Il dibattito che ha investito tutte le forze del socialismo europeo in seguito alla crisi economica, ha trovato il PvdA un terreno di confronto a forte struttura capitalistica, e quindi in una posizione analoga a quella della socialdemocrazia tedesca, ma con una situazione interna ben diversa, con un quadro rinnovato dall'afflusso di governi di sinistra dal 1973 alla testa di una coalizione governativa di cui fanno parte anche due partiti confessionali di ispirazione cristiana, il partito cattolico popolare e il partito protestante antiproibizionista.

Nella fabbrica e nella scuola
 Il carattere e l'orientamento del dibattito tra tutte le forze progressiste europee, interviene l'importante articolo di Ter Beek su De Nieuwe Lijn. Partendo dalle prossime elezioni italiane e dalla ipotesi di un «compromesso storico», il PvdA entra nel governo. Ter Beek, che è stato ministro per il lavoro, il commercio e l'industria, ha una lunga esperienza di collaboratore per il partito dei socialisti olandesi e della spinta di sinistra.

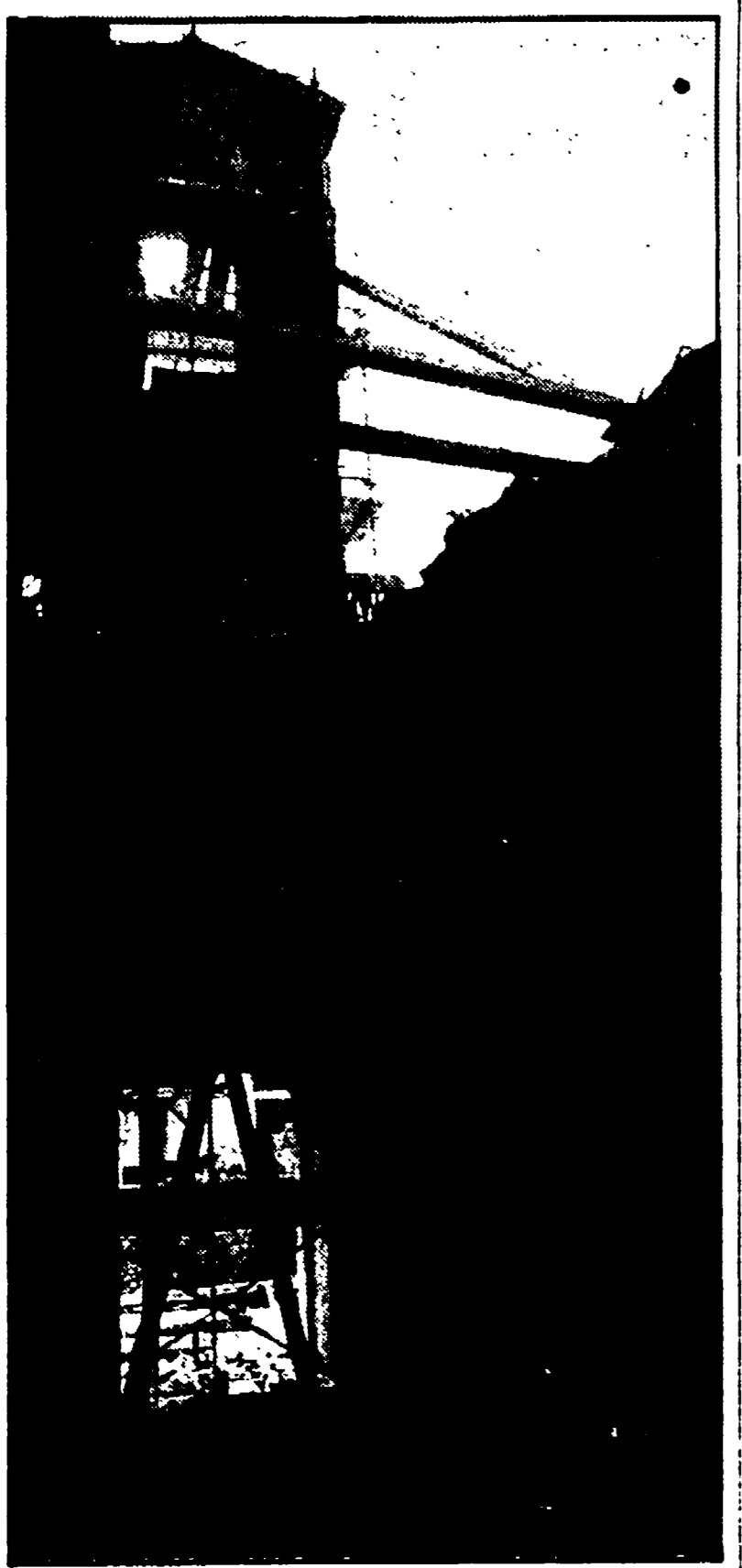
Su questo tema, che rappresenta oggi un nodo decisivo del dibattito tra tutte le forze progressiste europee, interviene l'importante articolo di Ter Beek su De Nieuwe Lijn. Partendo dalle prossime elezioni italiane e dalla ipotesi di un «compromesso storico», il PvdA entra nel governo. Ter Beek, che è stato ministro per il lavoro, il commercio e l'industria, ha una lunga esperienza di collaboratore per il partito dei socialisti olandesi e della spinta di sinistra.

Una lettera del prof. Musio per il voto al PCI
 Il professor Gavino Musio, docente di antropologia culturale presso la facoltà di lettere dell'Università di Firenze, ha inviato questa lettera di adesione all'appello per il voto al PCI.

«Il prof. Musio è all'appello del prof. Bovet e degli altri studiosi per il voto al Partito Comunista Italiano, esprimendo la speranza che il PCI andrà incontro alla realtà e ai problemi della società italiana avvalendosi anche della collaborazione e dell'apporto scientifico degli studiosi delle scienze sociali ed umane.

«Ma l'Europa, su cui si estende a macchia d'olio il potere enorme dei monopoli multinazionali, ha oggi più che mai bisogno di darci un potere politico democratico, anch'esso di carattere multinazionale, capace di controllare le potenze economiche. Ma come costituire questo potere? Di fronte al capitalismo multinazionale, la partecipazione democratica e la libertà della cultura».

Ai massimi livelli
 La partecipazione dei comunisti al governo italiano porterebbe queste possibilità di collaborazione anche ai massimi livelli decisionali della Comunità. Con gli attuali orientamenti della socialdemocrazia tedesca e del Labordale, posizioni di sinistra non si possono certo fermare ad esempio nel consiglio dei ministri. E i rappresentanti democristiani che in Italia ha in questi giorni il professor Ter Beek — non sono stati certo inidonei partners per una politica di progresso e di sviluppo. Al contrario, per quanto che, anche in quella sede, i comunisti italiani potrebbero aiutare a far penetrare un po' di socialismo in un'Europa che finora di socialismo ne ha conosciuto assai poco».



VALERIANO — La chiesetta di Santa Maria dei Battuti, squarciata dal terremoto

Una donazione di Longo all'Archiginnasio di Bologna

BOLOGNA, 21
 La biblioteca dell'Archiginnasio si è arricchita inoltre di un interessante carteggio donato dal dr. Carlo Longo, presidente del PCI, da una raccolta degli «atti parlamentari» della Camera dei deputati, comprendente oltre 200 volumi relativi alla prima, seconda e terza legislatura repubblicana.

Con questo omaggio, Longo, come dice nella lettera indirizzata al dr. Gino Nenzoni, direttore dell'Archiginnasio, ha voluto sottolineare il suo desiderio di contribuire all'accrescimento del patrimonio della biblioteca comunale bolognese, venendo incontro ad una esigenza di questa istituzione, che fra le consorelle italiane è una delle più vitali.

La notizia della situazione romana, che emerge chiara dalle pagine del libro, è stata data dal professor Ter Beek, che per il corso degli ultimi cinque anni, di fronte alla linea del socialismo tedesco, ha sempre mantenuto una posizione di osservazione critica. Il libro, in particolare, non può essere considerato un'analisi della situazione politica italiana, ma un'analisi di tipo europeo, uno schieramento del genere che riportare una vittoria elettorale di stretta misura, e che fosse costretto a un'entrata in una vera politica di riforme di struttura; per questo i comunisti italiani vogliono ottenere un'adesione all'Europa, e per questo il responsabile della politica europea del PvdA — è passato in particolare di grande interesse, una forza come il PCI abbia compreso subito l'importanza del processo di integrazione in corso nella CEE, e l'essenza di impegnarsi dall'interno in questo processo. Ritengo che ciò sia essenziale per tutta la sinistra europea, e i fatti già parlano chiaro, basterebbe pensare a quanto abbia costato l'azione unitaria dei comunisti e dei socialisti nel parlamento europeo per arrivare ad esempio all'importante ruolo contro il transito in Spagna.

g. be.

Problemi e prospettive della capitale

Cinquanta schede su Roma

Dalle borgate al centro storico, dal piano regolatore al traffico - Un'iniziativa della federazione comunista e del gruppo consiliare capitolino

In questi giorni si vende e circola nella capitale un libro dal titolo apparentemente burocratico ed esplicitamente modesto: «Schede di documentazione su Roma». Edito dalla federazione comunista del PCI e dal gruppo consiliare comunista in Consiglio, raccoglie il materiale prodotto da circa un anno per fornire, come servizio pubblico democratico, una informazione organica ma con temporaneamente sempre dei problemi cittadini.

Trent'anni di malgoverno hanno purtroppo fatto sì che siano andati smarriti, dispersi, ma attraverso questa «mappa ragionata» si può rintracciare — come si fa nel compendio — l'attività del segretario della federazione e capofila del PCI per le elezioni comunali — quanto comunemente abbiamo sentito l'imbarazzante ingenuità, la lotta, e l'elaborazione programmatica dell'opposizione comunista in Campidoglio, il fatto stesso di un cammino percorso da poco.

Si tratta di un lavoro che offre un materiale di studio di primo ordine, il cui interesse sta nella scelta di un'imputabile occasione da cui è nato: la fine della legislatura comunale e il voto per il rinnovo dell'assemblea capitolina.

Le schede sono una cinquantina. Accompagnate da note che analizzano le posizioni di sinistra e le tendenze di gruppo, sono raggruppate per argomenti in otto settori: grosso modo corrispondenti agli otto dipartimenti di cui si compone il Comune di Roma. L'apparato comunale in stretta connessione con la completa realizzazione del centro urbano cittadino.

L'impressione immediata che se ne ha — e in questa chiave il libro è stato compilato ed apprezzato anche dai giornali socialisti — è che il PCI, in quanto forza politica, è quella dell'efficienza, della capacità cioè di affrontare i problemi della loro concretezza e nelle attività di quartiere. E un'impressione giusta, ma parziale. Come il libro molto di più. Dalla scheda numero sette, dedicata ad alcuni aspetti della visione del piano regolatore, si può ad esempio ricavare questa notizia: nell'agosto del 1974 il consiglio comunale adottò una «varianta» al piano regolatore del 1962, su base «variante» agli abitanti delle borgate. Le schede che spesso tengono la pagina dei giornali per tragici fatti di cronaca nera o per episodi di criminalità, hanno presentato oltre tremila osservazioni con la richiesta di inserimento nel piano di ripascimento di una serie di quartieri della periferia di Roma, ed i servizi sociali, di rilancio dell'edilizia economica e popolare.

Ecco quindi venire alla luce, dietro il dato apparentemente statistico e burocratico, il dato politico: quello della partecipazione della lotta di massa, delle iniziative di base che si sviluppano nelle organizzazioni, nei comitati, nei gruppi, nei nuclei di quartiere. Nella Roma di oggi non potrebbe dirsi ripetere quello che accadde nel 1962, agli albori del centro sinistra, quando si aprì la discussione sul piano regolatore, basterebbe pensare a quanto abbia costato l'azione unitaria dei comunisti e dei socialisti nel parlamento europeo per arrivare ad esempio all'importante ruolo contro il transito in Spagna.

La notizia della situazione romana, che emerge chiara dalle pagine del libro, è stata data dal professor Ter Beek, che per il corso degli ultimi cinque anni, di fronte alla linea del socialismo tedesco, ha sempre mantenuto una posizione di osservazione critica. Il libro, in particolare, non può essere considerato un'analisi della situazione politica italiana, ma un'analisi di tipo europeo, uno schieramento del genere che riportare una vittoria elettorale di stretta misura, e che fosse costretto a un'entrata in una vera politica di riforme di struttura; per questo i comunisti italiani vogliono ottenere un'adesione all'Europa, e per questo il responsabile della politica europea del PvdA — è passato in particolare di grande interesse, una forza come il PCI abbia compreso subito l'importanza del processo di integrazione in corso nella CEE, e l'essenza di impegnarsi dall'interno in questo processo. Ritengo che ciò sia essenziale per tutta la sinistra europea, e i fatti già parlano chiaro, basterebbe pensare a quanto abbia costato l'azione unitaria dei comunisti e dei socialisti nel parlamento europeo per arrivare ad esempio all'importante ruolo contro il transito in Spagna.

La notizia della situazione romana, che emerge chiara dalle pagine del libro, è stata data dal professor Ter Beek, che per il corso degli ultimi cinque anni, di fronte alla linea del socialismo tedesco, ha sempre mantenuto una posizione di osservazione critica. Il libro, in particolare, non può essere considerato un'analisi della situazione politica italiana, ma un'analisi di tipo europeo, uno schieramento del genere che riportare una vittoria elettorale di stretta misura, e che fosse costretto a un'entrata in una vera politica di riforme di struttura; per questo i comunisti italiani vogliono ottenere un'adesione all'Europa, e per questo il responsabile della politica europea del PvdA — è passato in particolare di grande interesse, una forza come il PCI abbia compreso subito l'importanza del processo di integrazione in corso nella CEE, e l'essenza di impegnarsi dall'interno in questo processo. Ritengo che ciò sia essenziale per tutta la sinistra europea, e i fatti già parlano chiaro, basterebbe pensare a quanto abbia costato l'azione unitaria dei comunisti e dei socialisti nel parlamento europeo per arrivare ad esempio all'importante ruolo contro il transito in Spagna.

L'autobiografia di Giorgio Amendola

UNA SCELTA DI VITA

È tutta un'epoca che parla attraverso queste pagine, che parlano in primo piano una storia personale ma anche protagonisti ed eventi decisivi per tutti.

Il racconto investe di volta in volta il ricordo della madre e della sua attività culturale nel mondo letterario del tempo, i rapporti del giovane Amendola col padre, Giovanni Amendola, e con l'ambiente democratico-radical, la lotta antifascista, la svolta politica che lo portò, a ventidue anni, a compiere quella che rimase «una scelta di vita», la militanza nel Partito Comunista.

Un autoritratto dell'uomo e del politico che, prima, durante e dopo il fascismo, ha confermato il rigore e la coerenza delle sue scelte.

Lire 3.800
RIZZOLI EDITORE